

Cineforum ODEON

Società Generale di Mutuo Soccorso

2011-12 **N-1**

settembre
ottobre

Ore 16 - 18 - 20 - 22
(Salvo diversa indicazione)*



13/14/15 settembre 2011

THE CONSPIRATOR

di *Robert Redford* p. 2
(16.00 - 18.15 - 20.30)*

20/21/22 settembre 2011

VENTAGLIO SEGRETO

di *Wayne Wang* p. 4

27/28/29 settembre 2011

COSE DELL'ALTRO MONDO

di *Francesco Patierno* p. 6

4/5/6 ottobre 2011

TUTTA COLPA DELLA MUSICA

di *Ricky Tognazzi* p. 8

11/12/13 ottobre 2011

SOLO PER VENDETTA

di *Roger Donaldson* p. 9

18/19/20 ottobre 2011

CARNAGE

di *Roman Polanski* p. 10

25/26/27 ottobre 2011

BACIATO DALLA FORTUNA

di *Paolo Costella* p. 11

IMPORTANTE

L'ACCESSO IN SALA E' CONSENTITO SOLO ESIBENDO LA TESSERA

I BIGLIETTI SONO IN VENDITA TUTTI I GIORNI.

Si prega di tenere spenti i cellulari in sala. Grazie.

IMPORTANTE: le tessere del Cineforum Odeon danno diritto al biglietto ridotto negli altri giorni.

CON LE E.MAIL I PROGRAMMI DEL CINEMA ODEON A CASA VOSTRA. E' sufficiente collegarsi al sito: www.odeonline.it.

I BIGLIETTI SONO IN VENDITA da 20 minuti prima della proiezione.

SI RICORDA: LE USCITE DI EMERGENZA SI USANO SOLO IN CASO DI NECESSITÀ

www.odeonline.it.....

malfatti zorzan
arredamento contemporaneo vicenza

Regia: Robert Redford **Attori:** James McAvoy (Frederick Aiken), Robin Wright (Mary Surratt), Kevin Kline (Edwin M. Stanton), Evan Rachel Wood (Anna Surratt), Justin Long (Nicholas Baker), Tom Wilkinson (Reverdy Johnson), James Badge Dale (William Hamilton), Gerald Bestrom (Abraham Lincoln)
Soggetto: James D. Solomon (James Solomon), Gregory Bernstein
Sceneggiatura: James D. Solomon (James Solomon) **Fotografia:** Newton Thomas Sigel **Musiche:** Mark Isham
Montaggio: Craig McKay **Scenografia:** Kalina Ivanov **Arredamento:** Melissa M. Levander **Costumi:** Louise Frogley, Richard Schoen (supervisore)
Produzione: ROBERT REDFORD, JAMES D. SOLOMON, BRIAN PETER FALK, ROBERT STONE, WEBSTER STONE, GREG SHAPIRO PER THE AMERICAN FILM COMPANY, WILDWOOD ENTERPRISES
Distribuzione: 01 DISTRIBUTION (2 0 1 1)
Durata: 122 min.
Origine: USA, 2010 **Genere:** DRAMMATICO



THE CONSPIRATOR

13 - 14 - 15 settembre
(Ore 16 - 18.15 - 20.30)

Il regista

Nasce a SANTA MONICA,

CALIFORNIA il 18-08-1936. (La sua data di nascita è controversa. Secondo alcune fonti nasce nel 1937 e per questo i suoi 70 anni sono stati celebrati dai media nel 2007, mentre lui con la sua indole riservata li aveva festeggiati in sordina l'anno precedente.) Figlio di Charles Robert Redford, contabile presso la "Standard Oil", perde la madre, Martha, nel 1956, anno in cui lui si diploma. Il "Ragazzo d'oro" di Hollywood riesce ad entrare all'Università (nel Colorado) per meriti sportivi più che accademici. Rivela fin da giovane un carattere vivace a causa del quale una volta, dopo una eccessiva bevuta, Robert si presenta in campo in

condizioni tali da far perdere alla propria squadra il torneo di Baseball. Qualche anno dopo, nel 1957, inseguendo il folle sogno di diventare un famoso pittore. Al suo ritorno in America, Redford inizia con grande passione a studiare scenografia al "Pratt Institute of Art". Si trasferisce poi a New York, dove studia recitazione all'"Accademia americana di Arti Drammatiche" e il 12 settembre di quello stesso anno, il 1958, sposa Lola Van Wagenen. Avranno quattro figli - uno dei quali muore poco dopo la nascita - ma divorzieranno nel 1985. Nel 1959 debutta a Broadway recitando nello spettacolo "Tall Story". Trionfa nella brillante commedia di Neil Simon "A piedi nudi nel

parco" e sarà proprio l'omonima versione cinematografica di questo divertente spettacolo teatrale che nel 1967, anche grazie alla regia di Gene Saks, lo consacrerà come una vera e propria star, dopo il suo esordio nel film "Caccia di guerra" (1962) film

che segna anche l'inizio della sua amicizia con il collega Sydney Pollack. E' proprio l'amico di una vita che lo descrive come un uomo appassionato di poesia, ben diverso da come può sembrare grazie al suo bell'aspetto. Questo lo ha spinto ad affrontare, e con successo, film di ogni genere ma, pur essendo un attore di grande talento, Redford ha ottenuto una nomination all'Oscar soltanto nel 1974 per il film "La Stangata", in cui ha recitato accanto ad un affascinante e istrionico Paul Newman sotto la direzione di Georges Roy Hill. L'Oscar arriverà invece nel 1981 come regista, grazie al film "Gente Comune" e così Robert, insieme a Warren Beatty, Clint Eastwood, Mel Gibson, Richard Attenborough e Kevin Costner, è uno dei 6 grandi interpreti che hanno ricevuto l'ambita statuetta quando sono passati dietro alla macchina da presa. I riconoscimenti comunque non gli sono mancati: tre Golden Globe, nel 1975, 1977 e 1978 e nel 1996 anche un prestigioso riconoscimento alla carriera da parte dello "Screen Actors Guild". Nella sua vita Robert si è differenziato comunque dai suoi colleghi. Intanto, nato in California, ha scelto di andare a vivere nelle montagne dello Utah che considera il suo Paradiso. In più, nonostante sia un grande attore e una star internazionale, ha sostenuto nel 1978 il nascente "Utah/US Film Festival" e con il suo impegno lo ha fatto diventare una delle principali vetrine del cinema indipendente internazionale. Dal 1991 si chiama "Sundance Film Festival" dal nome del bandito gentiluomo da lui interpretato in "Butch Cassidy" nel 1969. Infatti già nel 1981 Redford aveva fondato in un sobborgo di Salt Lake City il Sundance Institute, un'organizzazione no-profit per sostenere i registi indipendenti che ha permesso l'esordio e ha offerta una ribalta internazionale a registi come Kevin Smith, Quentin Tarantino, Jim Jarmusch, Robert Rodriguez e Steven Soderbergh.

LA STORIA

Washington, 1865. Abramo Lincoln è stato assassinato per mano John Wilkes Booth. Sette uomini e una donna, Mary Surratt, proprietaria della pensione dove l'assassino si riuniva con gli altri cospiratori, vengono arrestati con l'accusa di aver messo in atto un complotto per uccidere il Presidente, il Vice presidente e il Segretario di Stato. La difesa di Mary

Elisabetta
CERUDI
 Abbigliamento donna
 Vicenza
 Viale Trieste, 18 - 0444.304800
 P.zza XX settembre, 2 - 0444317574

Surratt, considerata nemica della nazione, verrà presa dal giovane avvocato Fredrick Aiken, un valoroso ex soldato, convinto che la donna sia innocente e che sia stata usata come capro espiatorio per arrivare ad uno dei veri cospiratori, il figlio di lei John.

LA CRITICA

Il cinema americano ritrova la vena politica, ma poiché non è facile parlare d'oggi ecco che i bravi yankee democratici vanno a spasso nel tempo cercando parallelismi. (...) Un saggio civile di cinema vecchio stile, dove la costanza della ragione vince nei confronti della paura irrazionale, tutto ratificato dalla sceneggiatura potentemente teatrale di James Solomon che ha il merito, citando anche Cicerone, di mescolare pubblico e privato. Il tema attuale è l'io morale che sta dentro di noi: quello dell'avvocato che ci mette l'anima (la condannata mai baratterà la vita accusando il figlio) sale negli occhi e nella coscienza con l'interpretazione da manuale di James McAvoy che, dopo aver assistito Tolstoj morente ed essere diventato un 'X Men', ora recupera il suo tasso d'indipendenza scozzese costruendo un anonimo eroe della bellezza della parola già proteso al Novecento. Maurizio Porro, 'Il Corriere della Sera', 24 giugno 2011

Lincoln fu ucciso a teatro, durante uno spettacolo, da un militante del Sud che ironicamente era anche un noto attore, John Wilkes Booth. Griffith ricostruisce quella scena con uno scrupolo storiografico assoluto, e altrettanto - con stile diverso - fa Robert Redford in questo suo nuovo, bellissimo film, il più radicale e politicamente feroce che gli Stati Uniti abbiano prodotto da anni. Sembra figlio della rabbia che i 'radical' come Redford hanno maturato durante gli anni di Bush, e che esca in piena era-Obama è un bel segno: mai abbassare la guardia! A differenza del film di Spielberg, in cui



Lincoln è protagonista assoluto, *The Conspirator* racconta un lato oscuro e rimosso della storia. Il presidente viene ucciso nella prima scena e il film - in buona misura ambientato in un'aula di tribunale - racconta il processo a coloro che hanno aiutato Booth nel suo crimine. (...) *The Conspirator* è stato pensato e girato molto prima della cattura di Bin Laden, ma sembra una bruciante riflessione a posteriori sui modi molto disinvolti che usano gli Stati Uniti per liberarsi dei nemici (e sulla 'dignità' politica e giuridica con cui queste operazioni vengono agghindate). Quello di Redford è un monito inquietante, reso ancora più forte dalla bellezza del film, assai più riuscito del precedente *Leoni per agnelli*. Forse è il miglior film del Redford regista, costruito su una concezione pittorica affascinante (la fotografia di Newton Thomas Sigel coglie spesso i personaggi al buio, mentre vengono abbagliati dal sole) e su un ensemble di attori fantastici.

Alberto Crespi, 'L'Unità', 24 giugno 2011

A chi si immaginava un Robert Redford meno impegnato e con una coscienza

civile più addolcita dall'elezione di Obama ecco la risposta di *The Conspirator*, che non si discosta dalle inquietudini di una carriera, da regista, trascorsa a distendere sul lettino da psicanalista il suo Paese, interrogato, lungo gli anni, in maniera incisiva e polemica. In questa suo ottavo lavoro, Redford analizza la reazione della nazione davanti allo sconvolgente omicidio di Abramo Lincoln, avvenuto sullo sfondo di uno stato profondamente diviso non solo tra Nord e Sud ma anche all'interno dello stesso governo. (...) La storia ci ha insegnato che il lieto fine non c'è stato perché, come voleva il ministro della Guerra, «La sopravvivenza di una nazione è più importante della vita di una donna». Eppure, grazie alla bravura dei due protagonisti e di un valido cast di contorno, la suspense dura fino all'ultima sequenza perché il cinema racconta la realtà ma è anche scatola di illusioni e sogni. Come quello di uno stato dove si venga giudicati per l'essenza delle persone e non solo per le proprie origini.

Maurizio Acerbi, 'Il Giornale', 24 giugno 2011

osteria tipica

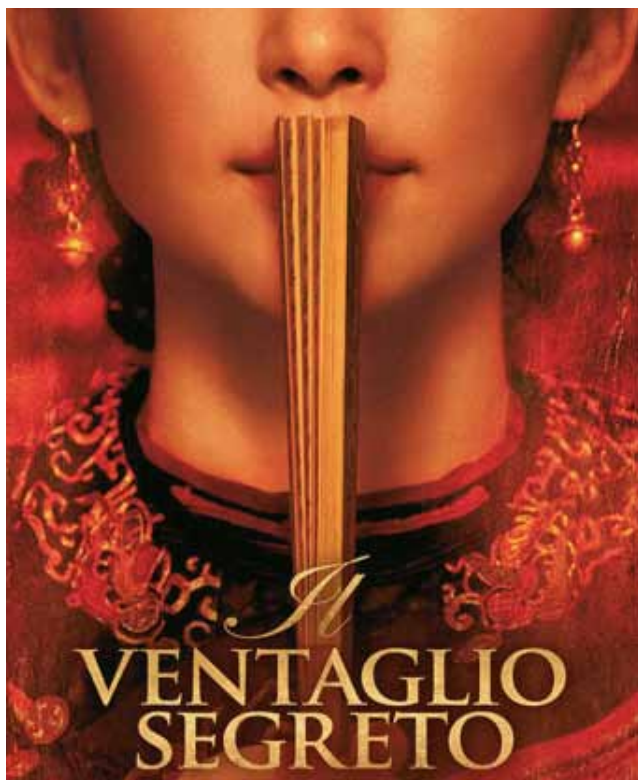
DRIVE IN

Bar Trattoria

Cucina tipica, spunciotteria panini e bruschette

APERTO TUTTI I GIORNI

Via Volta, 40
Vicenza
Tel: 0444 294440



IL VENTAGLIO SEGRETO

20 - 21 - 22 settembre
(Ore 16 - 18 - 20 - 22)

Regia: Wayne Wang **Attori:** Li Bingbing, Jun Ji-Hyun (Gianna Jun), Vivian Wu, Hugh Jackman **Soggetto:** Lisa See (romanzo) **Sceneggiatura:** Angela Workman, Michael Ray, Ronald Bass **Fotografia:** Richard Wong **Musiche:** Rachel Portman **Montaggio:** Deirdre Slevin **Tratto da:** romanzo "Fiore di Neve e il ventaglio segreto" di Lisa See (ed. TEADUE; Longanesi) **Produzione:** WENDI DENG MURDOCH E FLORENCE LOW SLOAN PER IDG CHINA MEDIA **Distribuzione:** EAGLE PICTURES **Durata:** 105 min. **Origine:** CINA, USA, 2011 **Genere:** DRAMMATICO, STORICO

Il regista

Nasce a HONG KONG il 12-01-1949. E' una figura chiave nello sviluppo del cinema indipendente nel suo alternare pellicole di Hollywood a lavori in scala ridotta.

Si è diplomato alla Wah Yan Jesuit High School e si è poi trasferito negli Usa a 18 anni per studiare cinema. Il suo primo lungometraggio è stato il suo soggetto per il diploma "A Man, a Woman, a Killer" (1975), co-diretto con Richard Schmidt. Ad Hong Kong ha cominciato a lavorare per l'emittente pubblica R.T.H. per cui ha prodotto alcuni episodi della serie "Below the Lion Rock". E' quindi tornato negli Usa per occuparsi di volontariato. Questa esperienza gli ha ispirato il secondo film "Chan Is Missing" (1982). Il suo terzo film "Dim Sum: A little bit of heart" (1984) è stato presentato a Cannes. Ha poi realizzato

"Slamdance" (1987). Il suo primo film realizzato per Hollywood è stato "Il circolo della fortuna e della felicità" (1993), quindi "Smoke" (1995), vincitore, fra l'altro, di un Orso d'argento a Berlino. Ha inoltre diretto "Blue in the face" (1995).

LA STORIA

Due storie divise da molte generazioni di distanza, ma eterne nella loro nozione universale dell'amore, della speranza e dell'amicizia.

Cina, XIX secolo. Fiore di neve e Lily sono due bambine di sette anni che subiscono la fasciatura dei piedi alla stessa età e nello stesso giorno. L'avvenimento segnerà per sempre i loro destini, unendole attraverso il 'lotong' anche dopo i rispettivi matrimoni. Fiore di neve e Lily, infatti, troveranno il modo di comunicare

furtivamente tra loro scrivendosi per mezzo del 'nu shu', un linguaggio segreto chiamato scritto tra le pieghe di un ventaglio bianco di seta.

Shanghai, anni 2000. Nina e Sophia, sono due discendenti del laotong che cercano di mantenere salda la loro amicizia, nonostante le carriere impegnative e le vite amorose complicate, attingendo dalle lezioni del passato celate tra le pieghe dell'antico ventaglio bianco di seta.

LA CRITICA

È tratto dal bestseller 'Fiore di neve e il ventaglio segreto' di Lisa See il film di Wayne Wang *Il ventaglio segreto* ambientato nel Cina del XIX secolo e in quella di oggi. (...) Avvincente nella prima parte, più freddo e pretestuoso nella seconda, il film convince a metà, ma non deluderà i fan di un regista sempre in bilico tra oriente e occidente.

Alessandra De Luca, 'Avvenire', 6 luglio 2011

La scrittrice del best seller alla base del film, Lisa See, è un'americana per un ottavo cinese, un'origine che ispira costantemente la sua pagina. (...) Il regista Wayne Wang impagina con grazia il mélo, ma commette l'errore di imprigionare questa storia d'altri tempi nella cornice contemporanea di Shanghai, stabilendo un'analogia di destino fra due giovani amiche di oggi e le loro ave. Ne risulta un presente troppo stinto per reggere il confronto con il passato; e un passato indebolito delle sue suggestioni dal continuo rimando all'attualità.

Alessandra Levantesi Kezich, 'La Stampa', 8 luglio 2011

Oggi ecco Wang tornato, per un momento, in Cina, con una storia tratta da un romanzo di successo di una gior-



nalista cino-americana, Lina See. Due parti che si intrecciano: una direttamente nella Cina rurale del secolo XIX, l'altra oggi, in una città sempre più americanizzata come la moderna Shanghai. (...) Narrativamente le due parti non si assimilano con modi chiari, ma lo scompenso e un certo disordine in parte li riscatta la regia di Wang, pronta, anche questa volta, a esibire immagini piuttosto intense, evocatrici di climi in cui hanno spazi soprattutto le emozioni. Specie se dominate dalla grazia di figure femminili eleganti e fini.
Gian Luigi Rondi, 'Il Tempo cronaca di Roma', 8 luglio 2011

Cina, XIX secolo: la condizione della donna è ferma al Medioevo, ma le ragazze hanno mille risorse per comunicare e aggirare la brutalità degli uomini: e i ventagli giocano un ruolo chiave... Film in costume sulla scia di *Lanterne rosse*, girato dal regista già complice di Paul Auster in *'Smoke'*.
Alberto Crespi, 'L'Unità', 8 luglio 2011

Coesistono appositamente nel *Ventaglio Segreto* due film molto diversi, che in un certo senso corrispondono alla doppia appartenenza del regista: quello storico, drammatico ma caldo, girato con colori saturi e con uno sguardo attento al più piccolo gesto e ad ogni linea di dialogo, e quello freddo e attuale, nel quale la narrazione è a dir poco pretestuosa e il dramma artificioso, anche se l'interpretazione e la ripresa restano di alta qualità. Si tratta di un'amicizia tra donne molto stretta, ma Wang non va mai oltre la sponda di sicurezza, non smuove le braci che pure giacciono sul fondo del testo, e opera una scelta di fedeltà al

registro melodrammatico, lasciando che a parlare senza voce sia l'immagine iniziale dei piedi femminili costretti e praticamente mutilati dal gusto perverso ma canonizzato degli uomini.
Marianna Cappi, Mymovies.it, agosto 2011

Trasportando sul grande schermo il romanzo best-seller della giornalista e scrittrice Lisa See, *Fiore di Neve* e il ventaglio segreto, il regista hongkongese delinea il mondo di *Fiore di Neve* e *Giglio Bianco* con eleganza e precisione storica; le immagini, belle ma non patinate, accompagnate dalle morbide musiche orchestrate dal premio Oscar Rachel Portman, raccontano una storia di amicizia che oltrepassa i confini del tempo, partendo dal forte legame che unisce *Fiore di Neve* e *Giglio Bianco*, per giungere a quello tra *Nina* e *Sophia*. Wang riesce a restituire il fascino di quella relazione particolare tra *Fiore di Neve* e *Giglio Bianco*, basata su un'autentica simpatia, cioè sulla capacità di sentire nel profondo le gioie e le sofferenze dell'altra. Mentre *Fiore di Neve* è destinata ad un'esistenza agiata al fianco di un marito ricco e potente, *Giglio Bianco*



fa i conti con le privazioni e gli stenti della vita da contadina e con uno sposo violento che non la perdonerà mai per la morte accidentale del loro figlio maschio. Costretta a vivere lontano dalla sua 'anima gemella', *Giglio Bianco* arriva a rompere l'amicizia con *Fiore di Neve* pur di non essere un peso per la sua adorata, spezzando così l'unico filo di umanità che la manteneva in vita. Una scelta, vista con gli occhi di oggi, totalmente incomprensibile, ma che nel racconto cinematografico di Wang assume la valenza universale di un gesto eroico.
Francesca Fiorentino, Movieplayer.it, 28 giugno 2011





27 - 28 - 29 settembre (Ore 16 - 18 - 20 - 22)



Regia: Francesco Patierno **Attori:** Diego Abatantuono (Golfetto), Valerio Mastandrea (Ariele), Valentina Lodovini (Laura), Sandra Collodel (Marta), Grazia Schiavo (Giornalista TG), Maurizio Donadoni (Sindaco), Vitaliano Trevisan (Tassista)
Soggetto: Sergio Arau (sceneggiatura del 2004), Yareli Arizmendi (sceneggiatura del 2004), Sergio Guerrero (sceneggiatura del 2004) **Sceneggiatura:** Diego De Silva, Giovanna Koch, Francesco Patierno
Fotografia: Mauro Marchetti **Musiche:** Simone Cisticchi **Montaggio:** Cecilia Zanuso **Scenografia:** Tonino Zera
Costumi: Eva Coen **Effetti:** Metaphyx
Aiuto regia: Fabio Simonelli Tratto da: liberamente ispirato al film "Un giorno senza messicani" (2004, regia di Sergio Arau)
Produzione: MARCO POCCIONI E MARCO VALSANIA PER RODEO DRIVE IN COLLABORAZIONE CON MEDUSA FILM E SKY CINEMA **Distribuzione:** MEDUSA
Durata: 90 min. **Origine:** ITALIA, 2011
Genere: COMMEDIA

Il regista

Nasce a NAPOLI nel 1964. Studia Architettura prima di diventare direttore creativo per una agenzia pubblicitaria. Autore di numerosi spot pubblicitari, ha diretto anche documentari. Il suo primo film, il cortometraggio "Quel giorno" viene presentato in anteprima al Festival di Venezia

nel 1996 e successivamente viene presentato in più di trenta manifestazioni internazionali. Nel 2003 il suo film "Pater Familias" (2002) è presente alla Berlinale nella sezione Panorama.

LA STORIA

Durante una notte di pioggia torrenziale in Italia succede un fatto straordinario: gli extracomunitari presenti nel nostro paese, e in particolare a Treviso, scompaiono misteriosamente senza lasciare alcuna traccia. Capita così che un industriale nordico, un cinico poliziotto romano e una bella maestra elementare vadano a gambe all'aria in un mondo che ha perso il buon senso, per trovarsi in bilico sull'orlo del precipizio e lì lanciare un'occhiatina nell'abisso dei loro cuori e nel buio del loro futuro.

LA CRITICA

Mettiamo una bella, civile e laboriosa città del Nord Est. Mettiamo che questa città abbia una percentuale alta di lavoratori immigrati, tutti in regola e ben inseriti. E mettiamo, per esempio, che un buontempone d'industriale si diverta a mettere quotidianamen-

te in scena un teatrino razzista: iperbole, giochi di parole, battute sarcastiche, tutte, ma proprio tutte, così politicamente scorrette da risultare esilaranti. Mettiamo che un giorno il teatrino si faccia realtà, che gli immigrati, invitati a sloggiare, tolgano il disturbo. Per sempre.

Cose dell'altro mondo esplora questo paradosso, con lo stesso linguaggio politicamente scorretto del suo protagonista: ironia in luogo della drammaticità, imbarazzo al posto dell'ideologia, tenerezza dove si vorrebbe conforto sociologico. Capita così che il buontempone nordico e con lui un cinico poliziotto romano e una "buona" e bella maestra elementare, vadano a gambe all'aria e continuino a rotolare in un mondo che ha perso il suo buon senso per trovarsi in bilico sull'orlo del precipizio e lì lanciare un'occhiatina nell'abisso dei loro cuori e nel buio del loro futuro.

Per la prima volta un film italiano affronta le tematiche dell'immigrazione e del razzismo con una robusta vena comica, per la prima volta si racconta il "loro", mettendo in scena il "noi" per la prima volta si cerca di fare un passo avanti spintonando la coscienza a colpi di risate.

Mymovies.it, agosto 2011

Ancora prima di uscire nelle sale, il film di Patierno (con Diego Abatantuono e Valerio Mastandrea) ha già creato polemiche infuocate. In veneto più d'uno si è infatti indignato per via del trailer, ma memori delle dichiarazioni di alcuni ministri dello stato, ci viene da pensare che *Cose dell'altro mondo*, pur se in maniera grottesca, abbia davvero messo il dito su un nervo scoperto. Patierno ha così risposto alle polemiche: "Al centro del film c'è una riflessione, a volte più che ironica, sul concetto di integrazione. Che io l'abbia ambientata in Veneto si spiega: è la regione con più alta percentuale di immigrati con permesso di soggiorno. Queste polemiche preventive sono strumentali. A monte c'è che in questo Paese c'è sempre troppa ideologia e vorrei che una volta visto il film si potesse cambiare idea. *Cose dell'altro mondo* è molto trasver-



C.so Palladio, 187 - VICENZA
 Tel. 3372689545 = caffe@caffedegliartisti.eu

SEMPRE APERTO
 dal Lun. al Gio. 7.30 - 24.00 / Ven.Sab.Dam. 7.30 - 2.00

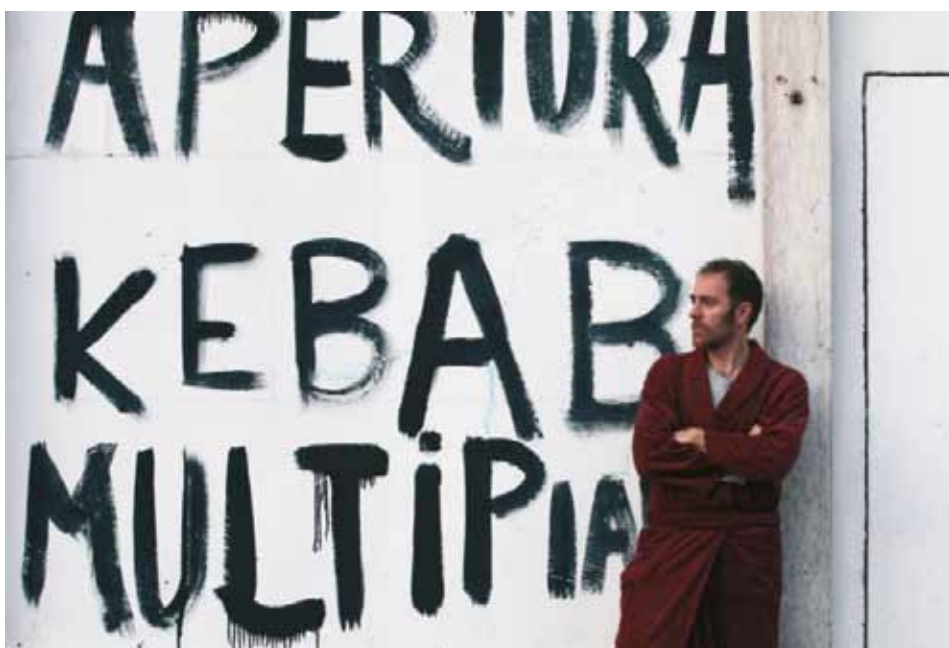
sale e non è classificabile politicamente, parla di una storia di fantasia ma che non guarda in faccia a nessuno su un argomento serio, come l'integrazione, raccontato in modo non serio."

film-review.it, 12 agosto 2011

Cose dell'altro mondo, recita il titolo più che azzeccato del terzo film di Francesco Patierno, in concorso a Controcampo al festival di Venezia e in uscita oggi nelle sale per Medusa. Invece no, molti dei dialoghi sono stati riportati fedelmente dallo stesso Patierno, che per il personaggio di Golfetto ha tratto spunto e ispirazione da un politico lombardo, indagato e arrestato per corruzione e recentemente accusato di traffico d'armi con l'Eritrea (!), e dal co-sceneggiatore Diego De Silva, vedi la scena aberrante del taxi con Vitaliano Trevisan. Ma non è solo satira o riproduzione grottesca della realtà, c'è una provocazione iniziale: che cosa accadrebbe se un giorno gli extracomunitari sparissero dall'Italia? Lo auspica il becero Golfetto, armato di sciabole e pistole, e avviene realmente. Dalla mattina alla sera scompaiono tutti, dal primo all'ultimo. Patierno non dà spiegazioni superflue, indaga il sentire comune della popolazione, che all'improvviso scopre di avere bisogno di quei derelitti, un esercito di manovalanza, badanti e prostitute.

Persino Golfetto si pente e fa mea culpa, va in chiesa a cercarne qualcuno che forse si è nascosto, non c'è più nessuno. Hai avuto quello che chiedevi, gli dice con tristezza il prete. In mezzo ci sono le storie parallele di Valerio Mastandrea, poliziotto romano con madre trevigiana e di Valentina Lodovini, maestra elementare incinta di un nero, volatilizzato anche lui. Dove siano finiti nessuno lo sa, neppure se mai torneranno. Patierno usa (e osa) il tono della commedia per raccontare in chiave surreale e amara uno dei più grandi deliri dei nostri tempi. Abatantuono è straordinario nella sua megalomania, Mastandrea malinconico ed efficace più del solito.

Marina Sanna, Cinematografo.it, 2 settembre 2011



INTERVISTA

Francesco Patierno torna dietro la macchina da presa con *Cose dell'altro mondo*, una storia dai temi seri – come quelli dell'immigrazione e del razzismo – raccontata scegliendo una chiave di lettura diversa, ma non meno pungente. Il regista di *Pater familia* è 'aiutato' da una triade di attori 'inedita', composta da Diego Abatantuono, Valerio Mastandrea e Valentina Lodovini.

Ecco cosa ci ha raccontato...

I temi sono quelli dell'immigrazione, ma a differenza di quanto avviene spesso in Italia, punti su una chiave di lettura più ironica...

Io vengo da *Pater Familias*, un film iperdrammatico, e questa volta ho sentito l'esigenza di sviluppare la storia in maniera diversa: il drammatico, infatti, non è l'unica corda che ho.

L'idea prende spunto da un personaggio vero, un assessore del Nord d'Italia, che faceva degli interventi su una televisione locale, interventi davvero agghiaccianti sul filo del razzismo. Nello stesso tempo, però, questo personaggio aveva una forte vena comica perché faceva quasi ridere, il solito italiano 'cialtrone' che predica e

poi 'razzola' in maniera diversa.

Si parla di ironia, ma non è una macchietta, è un film che parla di un tema serio, ma lo fa in maniera diversa.

Hai puntato molto sugli attori...

Valerio Mastandrea e Diego Abatantuono sono capaci di passare dai toni grotteschi a quelli drammatici in maniera impressionante. Il personaggio di Diego, l'industriale protagonista, dice cose 'pesanti', ma allo stesso tempo ti rendi conto che non le pensa veramente. Tutti e tre i personaggi principali fanno un percorso e arrivano alla fine della storia in maniera personale.

Come li hai scelti?

Diego Abatantuono era l'unico che potesse interpretare questo ruolo; la grossa fortuna è stata che dopo aver letto la sceneggiatura si è subito innamorato del personaggio. È stato molto generoso, anche perché non è un film ad alto budget.

Anche Valerio Mastandrea era stato pensato fin dall'inizio per il suo personaggio... Poi è arrivata Valentina Lodovini. Si è formata una bella triade, inedita tra l'altro.

Silvia Marinucci, 35mm.it, 30 agosto 2011

EMMALUNA
VIAGGI

Piazza XX Settembre, 7 - Vicenza
Tel. 0444 300.940

Elisabetta
CERUDI

Abbigliamento donna

Vicenza
Viale Trieste, 18 - 0444.304800
P.zza XX settembre, 2 - 0444317574

tutta colpa della musica



4 - 5 - 6 ottobre (16 - 18 - 20 - 22)

Regia: Ricky Tognazzi **Attori:** Ricky Tognazzi (Napoleone "Nappo"), Stefania Sandrelli (Elisa), Elena Sofia Ricci (Patrizia), Marco Messeri (Giuseppe), Arisa (Chiara, figlia di Giuseppe) **Soggetto:** Leonardo Marini, Simona Izzo **Sceneggiatura:** Simona Izzo, Leonardo Marini, Ricky Tognazzi, Silvia Ebreul (collaborazione) **Fotografia:** Fabio Cianchetti **Musiche:** Carlo Siliotto **Montaggio:** Lorenzo Peluso **Scenografia:** Mariangela Capuano **Costumi:** Germana Melodia **Produzione:** ATTILIO DE RAZZA PER TRAMP LIMITED, IN COLLABORAZIONE CON MEDUSA FILM E SKY **Distribuzione:** MEDUSA **Durata:** 97 min. **Origine:** ITALIA, 2011 **Genere:** COMMEDIA

Il regista

Nasce a MILANO il 01-05-1955. Figlio di Ugo e della ballerina, poi attrice, irlandese Pat O'Hara, dopo il diploma all'Istituto di Stato per la Cinematografia, la cosiddetta Vasca navale, si iscrive al DAMS di Bologna e, in contemporanea, inizia a lavorare come aiuto regista, fra gli altri, di Pupi Avati, Nanny Loy, Luigi Comenci, Tinto Brass, Sergio Leone. Come attore esordisce accanto al padre a otto anni nel 1963 negli episodi "Il pollo ruspante" di Gregoretti e

"L'educazione sentimentale" di Dino Risi in "I mostri". Partecipa a vari altri film ma viene valorizzato soprattutto da Maurizio Ponzi che lo dirige in tre film tra cui "Qualcosa di biondo" (1984) che gli fa ottenere un David di Donatello 1985 come miglior attore non protagonista. Il suo primo film da regista "Piccoli equivoci", viene selezionato per la 'Quinzaine' di Cannes nel 1989 e premiato nel 1990 con il David di Donatello e il Nastro d'argento per il miglior regista esordiente e gli stessi due premi per Nancy Brilli come miglior attrice non protagonista. Segue "Ultra" (1991) con cui vince il David per la regia, ex aequo con Marco Risi per "Ragazzi fuori" e la nomination a Berlino per l'Orso d'oro. Nel 1993 dirige "La scorta", uno dei maggiori successi di pubblico e di critica della stagione, con cui ottiene un altro David, ex aequo con Roberto Faenza per "Jona che visse nella balena" e l'Orso d'argento al festival di Berlino, ex aequo con Jonatham Demme per "Il silenzio degli innocenti". Nel 1996 realizza "Vite strozzate", con cui vince il premio della critica giovane "Alfred Bauer" al festival di Berlino. Dal 1994 con Simona Izzo, allora sua compagna, sposata poi l'anno successivo, calca anche le tavole del palcoscenico. Appare con successo anche in numerosi film per la tv per la quale ha diretto nel 2003 anche un'accurata biografia su "Il Papa Buono", Giovanni XXIII.

LA STORIA

Il 50enne Giuseppe è sposato, ha una figlia, ma non si può certo dire che sia felice: sua moglie Grazia è una fervente testimone di Geova, preda del suo radicalismo religioso e da anni ha con lui un rapporto di fredda indifferenza; così come la figlia Chiara, che ha seguito Grazia nella sua infatuazione religiosa. Quando l'amico Napoleone convince Giuseppe a darsi una scrollata e provare a vivere l'esperienza di cantare nel coro della città - una sala in una chiesa sconosciuta, dove i 'ragazzi' della loro generazione possono ancora divertirsi liberamente - l'uomo si fa travolgere dalla nuova vita, arrivando anche a innamorarsi di Elisa. Anche Elisa è sposata ed è molto legata alla sua famiglia, ma la storia d'amore con

Giuseppe si rivelerà più coinvolgente e importante di quanto lei stessa potesse aspettarsi. Riusciranno entrambi a mettersi in gioco fino in fondo?

LA CRITICA

Sezione critica mancante. Il film è in uscita nazionale venerdì 9 settembre 2011.

INTERVISTA

Dopo aver partecipato nell'ottobre 2010 al Festival di Roma con *Il padre e lo straniero*, un film dai toni piuttosto forti, quest'anno lo ritroviamo a Venezia con una commedia. Chiediamo allo stesso Ricky Tognazzi di presentarla...

Intanto, come nasce...?

Il film nasce da un'idea di Leonardo Marini. È un amore tardivo, quello non dettato dalle carni e dalla passione erotica bensì l'amore maturo che nasce ad un certo punto della propria vita ed è diverso. Se vogliamo è un amore più profondo, più sincero.

Perché questo titolo?

La musica è motrice di sentimenti, come elemento emotivo, passionale, come metafora dell'amore. Alcuni dei personaggi la musica la conoscono già, altri la incontrano per la prima volta creando una opportunità amorosa e un 'cambio della guardia' per il quale non sappiamo se sia troppo tardi oppure no.

Lei nel film è Napoleone, un dongiovanni impenitente nonostante l'età. Una sorta di alter ego?

(ride) Alter ego sì... 'alter' nel senso che io non sono assolutamente così. Anch'io sono un "diversamente giovane" come Nappo, però più tranquillo. Sono monogamo, stanziale, non ho tutta questa smania di incontri, di rinnovamento del proprio stato emotivo. Mi rinnovo attraverso rapporti più stabili.

C'è anche Arisa, che debutta come attrice: una scommessa vinta?

È una scommessa facile se vogliamo. L'idea è balenata attraverso l'intervista che avevo letto e ci sembrava che somigliasse al ruolo che doveva fare: una ragazza complessa, incapace di esprimere la propria affettività, il proprio essere donna fino in fondo, compressa dalla provincia del nord, bigotta in altro modo, ma sempre chiusa. Arisa è un grande personaggio, al di là della bellissima voce. Non si accontenta di interpretare una canzone solo attraverso le sue doti musicali, ma anche con il linguaggio del corpo, e un alto tasso di ironia. Ci siamo resi conto che ha anche il talento di una certa comicità, e non è da tutti.

Teresa d'Ambrosio, 35mm.it, agosto 2011

C.so Palladio, 187 - VICENZA
Tel. 3372689545 = caffe@caffedegliartisti.eu

SEMPRE APERTO
dal Lun. al Gio. 7.30 - 24.00 / Ven.Sab.Dam. 7.30 - 2.00

SOLO PER VENDETTA

11 - 12 - 13 ottobre (Ore 16 - 18 - 20 - 22)



Regia: Roger Donaldson **Attori:** Nicolas Cage (Will Gerard), Guy Pearce (Simon), January Jones (Laura Gerard), Harold Perrineau (Jimmy), Xander Berkeley (Tenente Durgan) **Soggetto:** Robert Tannen, Todd Hickey **Sceneggiatura:** Robert Tannen, Yuri Zeltser **Fotografia:** David Tattersall **Musiche:** J. Peter Robinson **Montaggio:** Jay Lash Cassidy (Jay Cassidy) **Scenografia:** J. Dennis Washington (Dennis Washington) **Arredamento:** Alice Baker **Costumi:** Caroline Eselin (Caroline Eselin-Schaefer) **Produzione:** TOBEY MAGUIRE, RAM BERGMAN, JAMES D. STERN PER ENDGAME ENTERTAINMENT, MAGUIRE ENTERTAINMENT, RAM BERGMAN PRODUCTIONS **Distribuzione:** EAGLE PICTURES **Durata:** 104 min. **Origine:** USA, 2011 **Genere:** THRILLER

Il regista

Nasce a BALLARAT, Australia il 15-11-1945. E' stato uno dei personaggi più importanti che hanno contribuito allo sviluppo del cinema neozelandese. Si trasferisce in Nuova Zelanda nel 1965. Dopo una lunga esperienza di regista documentarista e televisivo, esordisce nel cinema con il film drammatico "Sleeping Dogs" (1977). Diventa uno dei fondatori della Film Commission della Nuova Zelanda. Nel 1984, sotto contratto con De Laurentiis, dirige "Il Bounty", un film che ha avuto grande successo di critica e di pubblico. Ripete il successo con "Senza via di scampo"

(1987), con Kevin Costner e con la commedia "Cocktail" (1988), interpretata da Tom Cruise. Nel 2000 è la volta del drammatico "Thirteen days" sempre con Kevin Costner.

LA STORIA

Will Gerard, insegnante di lettere in un liceo americano, è felicemente sposato con Laura, musicista di successo con cui conduce un'esistenza tranquilla, e nel suo tempo libero si dedica alle partite a scacchi con Jimmy, il preside della sua scuola. Poi, una notte, Laura è vittima di un brutale crimine. Giunto in ospedale, Will viene avvicinato da un uomo, Simon, che gli offre la possibilità di vendicare la moglie e farsi giustizia da solo, in maniera immediata. Will entrerà così in contatto con una organizzazione di vigilantes semiclandestina e violenta, che lo trascinerà in una spirale di eventi infernali che gli faranno perdere il controllo della sua vita.

LA CRITICA

Non è quello che un avvocato mi dice che può fare, ma ciò che l'umanità, la ragione e la giustizia mi dicono che dovrei fare: è questa la citazione di Edmund Burke che ha ispirato il thriller *Solo per vendetta*, che si interroga sul concetto di giustizia privata e libero

arbitrio prendendo come spunto la storia di Will Gerard (Nicolas Cage), un insegnante d'inglese la cui vita viene sconvolta quando la moglie Laura (January Jones) viene aggredita e violentata. (...)

Solo per vendetta rappresenta una piccola rivincita per Nicolas Cage che, negli ultimi anni si è trovato a girare pellicole di dubbia qualità pur di coprire i debiti contratti con il fisco, prestando il proprio nome ad alcuni flop eccellenti; la pellicola, infatti, girata addirittura nel 2009 e mai uscita in patria, è un thriller che sulla carta potrebbe essere fin troppo banale (diverse le analogie con il recente *Giustizia privata* e con *The Next Three Days*), ma che in realtà risulta e ben strutturato e ricco di colpi di scena, soprattutto nella prima parte. Girato con un budget ridotto dall'australiano Roger Donaldson, il film restituisce un ritratto a tinte fosche della bistrattata New Orleans, che ancora stenta a riprendersi dalle conseguenze del terribile uragano Katrina e che si conferma come una delle metropoli che vanta un tasso di criminalità tra i più alti di tutti gli Stati Uniti. Anche se non sfugge ad alcune cadute di stile, tra inseguimenti improbabili e colpi di scena troppo prevedibili, la pellicola appare ben congegnata fino alla fine, quando il regista sostituisce il facile e comodo happy end con un ultimo colpo di scena che lascia l'amaro in bocca. *Monica Scillia, Doppioschermo.it, agosto 2011*

Come non rendere merito all'ultima fatica di Roger Donaldson? Terminata la visione del film, non si può certo negare la sua buona fattura: la fotografia e il montaggio si assumono il compito di accompagnare il plot in un climax sempre più vorticoso che spinge il pubblico verso l'inferno della paranoia insieme a Nicolas Cage. La trama incalza lo spettatore continuamente e crea una buona dose di suspense, facendo tornare alla memoria i capolavori di Hitchcock; il finale incerto fa riflettere sul perdurare di alcune paure nell'inconscio collettivo statunitense. Gli attori danno buona prova di sé,

Elisabetta
CERUDI
Abbigliamento donna
Vicenza
Viale Trieste, 18 - 0444.304800
P.zza XX settembre, 2 - 0444317574

soprattutto Guy Pearce, sempre più bravo man mano che il tempo passa. Ottima anche la costruzione scenografica delle scene d'azione (la scena del camion che quasi investe Cage è stata girata dal vivo con uno stunt che ha rischiato la vita). Come non rendergli merito insomma? Però...

Però l'incalzare della trama, più che il perfetto concatenarsi di eventi nei grandi thriller di Hitch, ricorda i continui MacGaffin di "Lost", elementi posti alla rinfusa pur di tenere alta la suspense. Alcune piccole falle nella logica della narrazione non permettono una piena godibilità dell'intero plot.

Però l'enorme potenzialità di una location come New Orleans, città del mistero, città in cui nulla è come sembra, non riesce a venir fuori in alcun modo, rimanendo sempre uno sfondo passivo di colori e figure in bassorilievo.

Però la maledetta tentazione statunitense di rendere eroe un qualunque professore di lettere, viene fuori inevitabilmente dopo un'ora di ottimo thriller: ed esplose in tutta la sua stonatura nel duello finale col villain dove Donaldson non rinuncia ad una scanzottata che proprio non c'entrava nulla.

Però Cage non convince fino in fondo nei panni di questo occhialuto professore che di accademico non ha proprio niente e sembra smaniare pur di uscire da questo ruolo. Insomma ci sono troppi però per rendere veramente merito a questo film che mantiene una salda struttura, ma non convince per come si mostra; un regista con più di quindici film alle spalle e con grande familiarità col genere thriller doveva e poteva far qualcosa di più.

Matteo Brufatto, 35mm.it, 25 agosto 2011

Diviso nettamente in due parti per quanto riguarda gli intenti, *Solo per vendetta* inizia con l'idea di camminare nel solco di uno dei generi più tradizionali del cinema americano, quello dell'uomo comune pronto a cose straordinarie quando la sua "normalità" è intaccata dal contatto con il crimine e la violenza, ben presto però il film comincia ad abbandonare questo percorso. Nella seconda parte infatti l'indagine della discesa nella violenza di un professore di lettere è lasciata da parte, al suo posto emerge il tema del controllo totale e del panico da realizzazione della classica distopia cinematografica, quella per la quale il governo ma anche un'associazione con braccia ovunque come in questo caso, possono controllare la nostra vita (...).

Gabriele Niola, Mymovies.it, agosto 2011



18 - 19 - 20 ottobre (Ore 16 - 18 - 20 - 22)

Regia: Roman Polanski **Attori:** Kate Winslet (Nancy), Christoph Waltz (Alan), Jodie Foster (Penelope), John C. Reilly (Michael) **Soggetto:** Yasmina Reza (pièce teatrale) **Sceneggiatura:** Yasmina Reza, Roman Polanski **Fotografia:** Pawel Edelman **Musiche:** Alberto Iglesias **Montaggio:** Hervé de Luze **Scenografia:** Dean Tavoularis **Arredamento:** Frankie Diago **Costumi:** Milena Canonero **Tratto da:** omonima pièce teatrale di Yasmina Reza **Produzione:** CONSTANTIN FILM, SBS PRODUCTIONS, SPI POLAND **Distribuzione:** MEDUSA **Durata:** 79 min. **Origine:** FRANCIA, GERMANIA, POLONIA, SPAGNA, 2011 **Genere:** COMMEDIA, DRAMMATICO

Il regista

Inquietante, sinistro, tragico, funesto: l'universo di Roman Polanski è stato spesso costellato da eventi nefasti ma lui, tutt'oggi ritenuto uno tra i maggiori cineasti mai esistiti, è riuscito a combinare tutti questi elementi, dando corpo ad opere di inimitabile ricerca espressiva. Pellicole considerate ancora adesso, veri e propri pilastri della cinematografia. Figlio di Ryszard Liebling, polacco di discendenza ebraica e Bula Katz, cattolica di origini russe, Roman viene alla luce nell'agosto 1933, nella città di Parigi. Due anni prima dell'avvento della Seconda Guerra Mondiale, la famiglia Polanski emigra dalla Francia, a causa del crescente antisemitismo che sta incomben-do nel paese. Fa così ritorno in Polonia. Giunti a Cracovia, viene però rinchiusa dai nazisti nel ghetto di Varsavia; nel 1941, la madre di Roman, prelevata dalle SS e deportata ad Auschwitz, viene uccisa nel campo di sterminio. Aiutato dal padre, il piccolo di appena sette anni, riesce a fuggire dalla terribile area di concentramento situata nella capitale polacca. Nonostante le tremende angherie subite da parte dei soldati tedeschi – come quella di divertirsi ad usarlo come bersaglio e a guardarlo saltellare terrorizzato, per evitare i colpi – il bimbo riesce a

scappare, rifugiandosi presso famiglie cattoliche. Tra le premurose cure di due genitori adottivi, Roman può finalmente iniziare una nuova vita: si sviluppa in lui una certa vena artistica, orientata verso il mondo del cinema. Il conflitto è ormai al suo epilogo e il giovane Polanski ritrova il tanto amato padre, sano e salvo. Dopo aver dichiarato al papà la sua predilezione per la settima arte, questo ambizioso ragazzo, nel 1953, ottiene una parte nel primo film che lo vede in veste di attore: *Trzy opowiesci...* (Biografia completa su www.odeonline.it)

LA STORIA

Due ragazzini si azzuffano in un giardino e i rispettivi genitori decidono di incontrarsi per appianare i rancori in modo civile. Ben presto, però, i quattro tireranno fuori le proprie contraddizioni più profonde fino alla massacrante resa dei conti, in cui ognuno si rivelerà per quello che è veramente...

LA CRITICA

Non è la prima volta che Roman Polanski 'costringe' e isola i suoi protagonisti a bordo di una barca, dentro un castello, oltre il ghetto di Cracovia, sopra un'isola (in)accessibile. Da sempre nella filmografia del regista polacco la separazione è necessaria per mettere ordine e avviare un' 'inchiesta'. Accomodati tre premi Oscar (Kate Winslet, Jodie Foster, Christoph Waltz) e un candidato eterno non protagonista (John C. Reilly) in un appartamento di Brooklyn, Polanski denuncia ancora una volta il riferimento al (suo) maestro inglese. In particolare un capolavoro di Hitchcock palpita sotto la superficie, un omaggio che dopo molte risate lascia un 'nodo alla gola'. Trattenuto in un'unica location e svolto in tempo reale, *Carnage* è 'scenograficamente' prossimo al *Rope* hitchcockiano che, girato a Los Angeles, apriva le finestre del suo appartamento su una Manhattan in scala, ricreata attraverso un ciclorama di quattrocento metri quadrati e illuminato da un'abbondanza di lampadine e insegne al

EMMALUNA
VIAGGI

Piazza XX Settembre, 7 - Vicenza
Tel. 0444 300.940

neon. Il richiamo non si limita allo spazio esterno, ma ancora e di più a quella maniera unica di tradurre un'idea in un movimento, in movimenti invisibili quanto mirabili di macchina. *Carnage* coniuga il piacere della forma al valore della storia, una storia che ancora una volta suggerisce l'illusione della trasparenza. La maschera linda dei quattro protagonisti insinua presto un malessere sordo, un orrore che c'è e si vede. (...) Polanski, naturalizzato francese ma apolide per vocazione, satura l'inquadratura di uomini e donne che si sentono ostinatamente migliori dell'ambiente che li circonda, che rimandano a se stessi come gli specchi dell'appartamento, ubicato fuori dalla finzione a Parigi e dimostrazione della condizione di "perseguitato" di Polanski. (...) Città immaginaria e ferocemente reale, New York apre e chiude il dramma da camera di Polanski, che spacca e fruga, 'percorrendo' con lo sguardo personaggi già ipocriti e corrotti, strumenti di ferocia intrappolati in un cul de sac. In barba al politicamente corretto, l'irriducibile e non riconciliato Polanski ha cominciato a saldare i conti con l'American Dream. Un sogno che non c'è più e forse è solo la più grande menzogna mai tramandata. *Marzia Gandolfi, Mymovies.it, 2 settembre 2011*

Delicata, avvelenata. Come la nuova regista di Polanski che, dal suo esilio parigino, si concede questo divertissement giostrato con maestria, divertente e cinico, generosamente offerto a un gruppo di indiscutibili attori. Tratto dalla pièce teatrale di Yasmina Reza, *Carnage* è un esercizio di stile con iniezioni di autentica perfidia: potere della chiacchiera, inventata, sembra dirci Polanski, solo per creare divisioni. Astrazione, sensibilità psicologica, padronanza dello spazio e senso del ritmo ricordano il primo film del regista, *Il coltello nell'acqua*, ma senza il carico da novanta delle tensioni sessuali e dei sottotesti politici. *Carnage* è, e rimane fino alla fine, puro gioco, orchestrato per intrattenere pubblico e interpreti, la cui bravura è decisiva alla riuscita dell'operazione. Per cinismo e impatto scenico John C. Reilly (più proletario) e Christoph Waltz (altolocato e viscido) stracciano le loro controparti femminili. Kate Winslet è protagonista però della scena cult del film, quella in cui vomita su un libro fuori catalogo dedicato a Oskar Kokoschka, e la Foster - nel finale decisamente sopra le righe - una mogliettina e una madre perfetta, domesticamente precisa, umanamente irreprensibile e socialmente insopportabile. Le musiche di Desplat e i brevi, precisi, movimenti di macchina, conferiscono al film la leggerezza e la sinuosità di un elegante balletto. *Gianluca Arnone, Cinematografo.it, 1 settembre 2011*



25 - 26 - 27 ottobre (Ore 16 - 18 - 20 - 22)



Regia: Paolo Costella **Attori:** Vincenzo Salemme (Gaetano), Asia Argento (Betty), Nicole Grimaudo (Anna), Alessandro Gassman (Comandante Grandoni), Dario Bandiera (Nicola), Giuseppe Giacobazzi (Osvaldo)
Soggetto: Vincenzo Salemme
Sceneggiatura: Vincenzo Salemme, Paolo Costella, Massimiliano Bruno, Gianluca Bompreszi, Edoardo Bechis (collaborazione), Antonio Guerriero (collaborazione)
Fotografia: Enrico Lucidi
Musiche: Pasquale Catalano
Scenografia: Luca Gobbi
Costumi: Nicoletta Ercole
Produzione: RITA RUSIC, LIERKA RUSIC PER ARELLA FILM, VALERIA SALEMME PER CHI È DI SCENA
Distribuzione: MEDUSA
Origine: ITALIA, 2011 **Durata:** 102 min. **Genere:** COMMEDIA

Il regista

Nasce a GENOVA nel 1964. Ha una grande passione per la scrittura e le immagini ed è stato giornalista per diverse testate italiane con servizi su cinema, costume e cronaca. Il suo debutto nel cinema risale al 1984, come aiuto regista di Marco Ferreri in "Il futuro è donna". È stato anche aiuto regista di Enrico Oldoini, Carlo Verdone e Christian De Sica. Ha esordito alla regia nel 1999 con "Tutti gli uomini del deficiente". Ha diretto anche le produzioni televisive "I love you Ornella" (1995), la seconda

serie di "Dio vede e provvede" (1996) e "Il commissario Raimondi" (1998).

LA STORIA

Parma. Gaetano è un vigile urbano che conduce un'esistenza caotica come il traffico nelle ore di punta e ristretta come il suo conto in banca: è assillato dal mutuo, la sua ex moglie pretende il pagamento degli alimenti e la sua bella e sensuale compagna, Betty, lo costringe a un tenore di vita molto al di sopra delle sue possibilità, mentre ha pronte le valigie per fuggire con l'affascinante Comandante Grandoni. Disperato, senza neanche poter contare sull'aiuto dei suoi due colleghi e amici da sempre, Gaetano decide di tentare la sorte con il SuperEnalotto...

LA CRITICA

Sezione critica non disponibile. Il film è in uscita nazionale il 30 settembre.

Note - RIPRESE EFFETTUATE A PARMA.

Elisabetta
CERUDI
Abbigliamento donna
 Vicenza
 Viale Trieste, 18 - 0444.304800
 P.zza XX settembre, 2 - 0444317574

